

Hauser: «I principi morali sono innati nell'uomo»

Secondo lo scienziato questa capacità è presente in bambini anche piccoli che sono in grado di comprendere le intenzioni degli altri individui

LA TEORIA E' di quelle destinate a suscitare interminabili polemiche e a mettere, come tante volte è accaduto nella storia della scienza e della filosofia, gli uni contro gli altri i fronti degli "innatisti" e dei "culturalisti". Secondo lo psico-biologo americano Marc H. Hauser il "senso morale", la capacità di distinguere il bene dal male sarebbe, infatti, innato.

Hauser illustrerà le sue tesi, che sono al centro del libro "Menti morali. Le origini naturali del bene e del male" (il Saggiatore, pag. 505, euro 24), domani alle ore 18,30 a Palazzo Ducale nel Salone del Maggior Consiglio. La complessità del lavoro di Hauser è difficile da sintetizzare perché opera contemporaneamente su molti livelli: neuroscienze, psicologia cognitiva, linguistica, etologia e diritto.

Naturalmente è importante sottolineare che per Hauser l'esistenza di una morale universale non significa affatto che, nei fatti, le persone le si attengano. Avere cognizione e coscienza morale è cosa ben diversa da comportarsi moralmente. Hauser sta studiando, ad esempio, un campione di psicopatici e, dai primi risultati, emerge che questi soggetti rispondono in maniera "corretta" ai vari test sui dilemmi morali, ma mostrano un'anormalità nel passaggio all'azione concreta. In altre parole mantengono una conoscenza morale intatta, ma commettono azioni immorali soprattutto in seguito a perdite di controllo degli istinti o a rimodulazioni devianti della propria emotività. La teoria di Hauser vuole essere quindi una teoria descrittiva e non normativa della moralità. Lo abbiamo intervistato.

Come nasce la sua teoria della "grammatica morale"?

«Lo spunto me l'ha dato lo studio della grammatica generativa di Noam Chomsky. Io ipotizzo che tutti nasciamo con la facoltà di generare intuizioni su ciò che è moralmente giusto o sbagliato, bene e male. Apparente-

mente questa capacità è presente in bambini anche piccoli che sono in grado di comprendere le intenzioni e le azioni degli altri individui dai 4 anni

in su. Questo corredo di principi opera con un meccanismo

inconscio e inaccessibile ed è comune a tutti gli individui e a tutte le culture del pianeta. La verifica di questa universalità è una buona indicazione che il "senso morale" si basa su fattori biologici. In tutte le culture, ad esempio, viene sempre valutato se il danno, fatto a qualcuno, è frutto di dolo o di incidente e, se accidentale, viene valutato se è causato da negligenza oppure no. La distinzione inten-

zionale/accidentale è un principio che precede le norme scritte sui nostri manuali di diritto. Ci sono invece altre differenze frutto di culture "locali". E' il caso del diverso valore etico che si attribuisce ad un'azione che provoca un danno e a un'omissione che provoca lo stesso danno».

Allude anche al problema dell'eutanasia attiva e passiva?

«Credo che in Italia sia permesso lasciar morire qualcuno che soffre ma non è lecito somministrargli un far-

maco che ne provochi attivamente la morte. La maggior parte della gente forse giudicherà non giusto fare quell'iniezione che uccide, ma se il medico è un buon medico la sua unica preoccupazione dovrebbe essere il benessere del paziente. Quindi la sua azione è guidata dalla stessa intenzione del medico che ha scelto l'omissione e le conseguenze sono le stesse. In Olanda questa distinzione non esiste».

Su Internet la gente può sottoporsi al test del suo istituto per va-

lutare la propria "tenuta" morale. Ovviamente uccidere intenzionalmente non è lecito. Ma ci si può trovare di fronte a dilemmi laceranti,

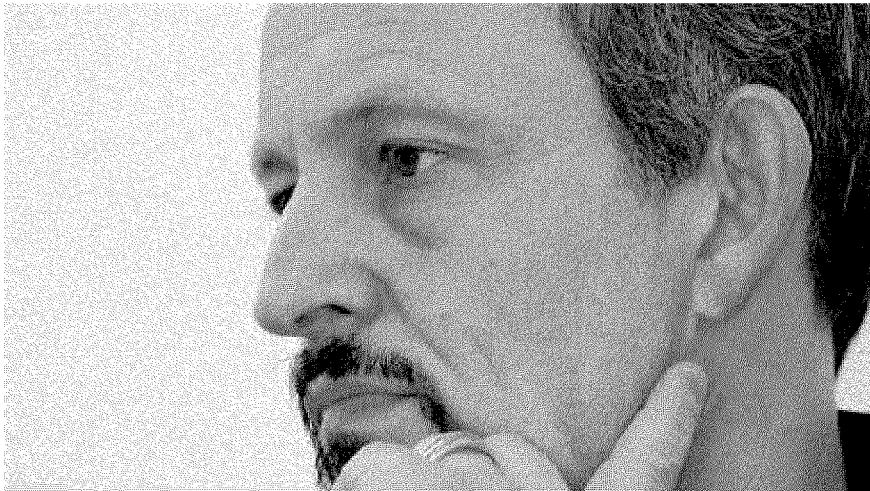
come quello del carrello ferroviario illustrato con disegni nel suo libro. Ce lo può sintetizzare?

«È vero, la gente trova molto difficile fare scelte etiche in casi che implicano la scelta tra la vita e la morte. Supponiamo che lei sia ferma alla stazione vicino ai binari. Un po' più lontano un gruppo di 5 persone sta camminando su quei binari. Non ci sono vie di fuga. Sente che un treno sta arrivando. Accanto a lei c'è la leva di uno scambio con cui può fare deviare il treno su un altro binario. Ma su quel binario c'è un uomo. È giusto tirare quella leva e salvare 5 persone anche se una morirà? La maggioranza della gente direbbe di sì. Ipotesi due. Supponiamo ora che lei sia su un ponte sopra i binari. Vede le 5 persone in pericolo. Li potrebbe salvare gettando un oggetto molto pesante sui binari per bloccare il treno in arrivo. Ne ha uno a disposizione al suo fianco. È un omone grasso. È giusto spingerlo giù per salvare gli altri 5? La maggioranza della gente direbbe di no, anche se le vite salvate e quella sacrificata sono le stesse della prima ipotesi».

Perché lo stesso sistema di grammatica morale fornisce giudizi diversi in situazioni apparentemente simili?

«Perché opera una distinzione tra un male che si prevede (il treno ucciderà i 5 sul binario) e il male volontario (gettare giù dal ponte una persona), anche se le conseguenze sono le stesse. Ma esiste una terza ipotesi, ancora più interessante. A distanze diverse sullo stesso binario c'è l'uomo e più lontano gli altri 5. sono destinati a essere travolti tutti. Posso tirare un grosso sasso in testa al primo che griderà di dolore. Il suo grido avvertirà gli altri che si metteranno in salvo. Solo lui sarà travolto. La maggioranza della gente dice che questa terza ipotesi è eticamente accettabile. Sa perché lo accettano? Perché sarebbe morto comunque».

**GIULIANO GALLETTA
GIULIANA MANGANELLI**



Marc Hauser, 48 anni, psicologo e biologo dell'università di Harvard studia le basi biologiche del senso morale

>> MESSNER

*** L'ALPINISTA Reinhold Messner, il primo ad aver salito tutti i 14 Ottomila della Terra, si è anche misurato ripetutamente con le più estese calotte ghiacciate del Pianeta, attraversando l'Antartide e la Groenlandia. Oggi alle 18.30 terrà una conferenza alla Sala Grecale dei Magazzini del cotone, introdotto da Michele Lanziger



>> BIOLOGIA & FUTURO

*** NEL CORSO del XX secolo la biologia è andata incontro ad alcune trasformazioni sostanziali. I biologi molecolari hanno descritto livelli di organizzazione sinora sconosciuti e hanno scoperto fenomeni nuovi come l'esistenza del codice genetico. La genomica e la post-genomica si sono succedute alla biologia molecolare e

oggi ci forniscono una visione degli organismi più globale. È difficile, per il non esperto, comprendere il significato di trasformazioni così rapide. Michel Morange, professore di biologia all'Ecole normale supérieure di Parigi tratterà questi temi oggi alle 18.30 nel salone del Maggiore consiglio di Palazzo Ducale

>> CLASSE III B

*** AVETE nostalgia dei banchi di scuola? Gli spettatori diventano attori, muniti di grembiulino e cartella (come Vittorio Bo, direttore del Festival) nello spettacolo "Ritorno alla classe III B" al Teatro della Tosse, in programma oggi alle 16 e alle 21, il 29 ottobre alle 10 (per le scuole) e alle 21 e ancora il 30 alle 21

